

LA GIORNATA MONDIALE DI AZIONE PER IL CLIMA

I Fridays cambiano per vigilare sulla **transizione** ecologica

Il movimento ambientalista ispirato da Greta Thunberg si struttura con sei portavoce per influenzare la discussione su come spendere le risorse del Recovery plan: «Il ministro Cingolani dovrà riceverci»

FERDINANDO COTUGNO

È un momento importante per i Fridays for Future italiani, che oggi si riprendono le piazze nella Giornata mondiale di azione per il clima, con distanziamento, mascherine e consapevolezza del momento. Da un lato, le preoccupazioni e i concetti che spingono da anni sono diventati patrimonio della politica italiana ed europea. «Oggi c'è un ministero della **Transizione** ecologica, due anni fa nessuno sapeva nemmeno cosa fosse la **transizione** ecologica», dice Filippo Sotgiu, attivista ventenne sardo di base a Roma, dove studia matematica. Dall'altro però siamo ancora in un momento acuto della pandemia. Nei mesi in cui si dovrà mettere a punto il Piano nazionale di ripresa e resilienza la sfera pubblica è tutta presa a parlare di vaccini e ripartenza. Viviamo gli effetti di quella che un'altra attivista, Martina Comparelli, 27 anni, definisce «*limited pool of worry*», l'insieme limitato delle cose di cui collettivamente riusciamo a occuparci con urgenza. Sotgiu e Comparelli fanno parte della rosa di sei portavoce che il movimento ha appena eletto. Ora che i loro temi finalmente sono riusciti a uscire dalla sfera dell'ambientalismo militante, è giunto il momento che lo facciamo anche loro, pure per andare in televisione, se necessario. «Volevate delle facce? Ve le stiamo dando, la Next Generation di cui parlate è questa, siamo noi», sintetizza Comparelli. La funzione che hanno scelto in questa fase di **transizione** ecologica è vigilare, lo slo-

gan globale dello sciopero è «basta false promesse».

La vigilanza

Oltre a Comparelli e Sotgiu, gli altri portavoce sono Giovanni Mori, ingegnere energetico, 27 anni, Brescia, Michela Spina, 24 anni, molisana e studentessa a Napoli, Laura Vallaro, studentessa di scienze forestali a Torino, e la giovanissima Lavinia Iovino, romana, 14 anni. È proprio Iovino a sintetizzare il senso della vigilanza durante la **transizione** ecologica, con una lucidità che dà ragione a Enrico Letta e alla sua proposta di estendere il voto ai sedicenni: «Vogliamo essere più vicini alle istituzioni, senza perdere il nostro spirito. Prima eravamo solo un movimento di giovani che scendevano in piazza per chiedere azione, ora vogliamo portare il nostro messaggio e i nostri contenuti dentro la politica. Un incontro con il ministro Cingolani lo pretendiamo». Dopo aver portato milioni di ragazze e ragazzi in piazza, i Fridays hanno usato in modo saggio la pandemia e le restrizioni, che limitando le piazze hanno anche tolto ossigeno al movimento. «Quando ci rapportiamo alla politica, serve una voce da portare», conferma Sotgiu, «Le piazze ci servono a questo, presentarci in rappresentanza di una massa. Lo scopo ultimo di Fridays è rendere politicamente conveniente fare la cosa giusta, e ci si arriva solo cambiando l'opinione pubblica». Nel nuovo, complicato scenario di mobilità ridotta dell'ultimo anno i Fridays italiani però sono riusciti a fare rete con la ricerca italiana, hanno studiato e sono entrati nella fase propositiva, con la piattaforma di richieste Ritorno al fu-

turo, presentata già nella prima fase della pandemia e poi nell'incontro—simbolico ma infruttuoso—con Giuseppe Conte agli Stati generali.

Martina Comparelli ha costruito il suo percorso di attivista a Milano e vede la svolta ambientalista di Beppe Sala come il segnale di un cambiamento del contesto e di come i Fridays for Future ci si devono rapportare. «Noi abbiamo sempre polemizzato col sindaco proprio sul greenwashing ambientale, ci ha chiamato "ambientalisti del no", ci ha deriso. Ora che aderisce ai Verdi europei anche il nostro ruolo cambia, dobbiamo controllare che non svuoti le nostre battaglie». La prima fase era: spingere i temi ambientali nel dibattito politico, dal quale erano pressoché assenti. La seconda fase è: controllare che i temi vengano affrontati nel modo corretto, vigilare sul greenwashing politico, la spruzzata di verde che fa sprecare la risorsa più preziosa e limitata dell'azione climatica: il tempo.

«Cingolani ha detto cose sensate ma anche castronerie», dice Mori, che con la sua esperienza di consulente ambientale diventerà la voce energetica del movimento. «È positivo che parli di debito ecologico, ma come può dire di puntare sulla fusione nucleare, che, se va bene, produrrà il primo kWh nel 2035? E la sua frase sulla dismissione delle batterie è assurda, ci riporta indietro, perché non si parla invece dei relitti del petrolio e del gas?».

C'è anche la difficoltà di confrontarsi con un governo dal profilo mediatico più basso del precedente. Spiega Michela Spina: «Meno comunica e più noi facciamo at-

tenzione a qualsiasi cosa esca».

Idrogeno e nucleare?

Le parole di Cingolani su idrogeno verde e fusione nucleare hanno anche rafforzato le diffidenze degli ambientalisti e dei Fridays

sulle promesse che riguardano orizzonti lontani come il 2050. Come dice Laura Vallaro, «serve cambiare adesso, azione immediata, non promesse di neutralità tra trent'anni ma modi concreti di azzerare le emissioni oggi. Fissare solo obiettivi lontani può dare illusioni di falsa sicurezza».

E poi c'è un evento geograficamente distante, come l'arresto dell'attivista Disha Ravi in India, da interpretare come segnale di un'evoluzione generale dei Fridays for Future. Ravi aveva appoggiato la lotta dei contadini contro le riforme del mercato agricolo di Modi, una battaglia che è principalmente economica e sociale. «La **transizione** ecologica è un processo lungo, il nostro obiettivo è tenerla sui binari di giustizia climatica. Le soluzioni per il clima non sono mai solo per il clima, ma anche sociali ed economiche», spiega Giovanni Mori.

L'idea di giustizia climatica diventerà sempre più centrale nella piattaforma politica degli ambientalisti di questa generazione. «Il nostro ruolo è fare da pungolo per evitare che i problemi di prima siano trasformati in nuovi problemi. Non servono solo i Gigawatt di eolico, abbiamo anche la biodiversità che esplose, il problema dell'acqua. La **transizione** deve essere una leva per rivedere tutto il sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi i Fridays for Future tornano in piazza in vari paesi, con mascherine e distanziamento, come hanno già fatto varie volte durante la pandemia

FOTO LAPRESSE

